Universitá degli Studi del L'Aquila

Gestione della classe e dinamiche relazionali, con particolare riferimento alla prevenzione dei fenomeni di violenza, bullismo e cyberbullismo, discriminazioni

Rachele Giammario
psicologa, pedagogista, psicomotricista
terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva

Dentro l'aula: **gestire la classe**

- Cosa vuol dire «gestione della classe/alunno?»
- Quali sono i problemi che incontro?
- Durante quali attività?
- In quali momenti della giornata scolastica?
- Quali sono le mie aspettative, le ansie, i dubbi?

La classe

La classe presenta una *storia unica* e *singolare*

È un ***sistema aperto*** con caratteristiche sue proprie non riconducibili a quelle dei suoi membri presi isolatamente
Ha *regole esplicite* e *implicite* valide solo al proprio interno e cresce nutrendosi delle interazioni e relazioni tra i suoi membri.

La classe è un *gruppo,* luogo di interrelazioni

La classe è una *totalità dinamica*

La classe è qualcosa di diverso dalla somma delle singole parti che la compongono

La gestione della classe

Essa include tutte le cose che un insegnante deve fare per promuovere il coinvolgimento e la cooperazione dell'allievo nelle attività di classe e per stabilire un produttivo ambiente di lavoro.

Sanford. Emmer, Clements, in Jones-Jones, 2001 p.3

Si può definire «gestione della classe» tutto ciò che l'insegnante mette in opera per stabilire e mantenere un ambiente favorevole all'attività di insegnamento/apprendimento

Comoglio

I diversi fattori della classe

La classe, e la gestione della stessa, rimanda ad una realtà complessa e articolata. Nella classe intervengono diversi fattori:

A. **Fattori di carattere strutturale.** Rappresentano l'insieme delle condizioni oggettive dell'ambiente fisico.

B. **Fattori di carattere professionale.** Riguardano l'insieme delle strategie messe in atto da parte del docente.

C. **Fattori individuali.** Costituiscono le variabili correlate agli allievi e alla loro personalità.

Le 10 competenze del docente

1. Organizzare e animare situazioni di apprendimento
2. Gestire la progressione degli apprendimenti
3. Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione
4. Coinvolgere gli studenti nei loro apprendimenti e nel loro lavoro
5. Lavorare in gruppo
6. Partecipare alla gestione della scuola
7. Informare e coinvolgere i genitori
8. Servirsi delle nuove tecnologie
9. Affrontare i doveri e i dilemmi della professione
10. Gestire la propria formazione continua

L’inciampo

«*Un bravo insegnante, scrive Safouan, si riconosce da come reagisce quando, salendo in cattedra, gli capita di inciampare. Cosa saprà fare di questo inciampo? Ricomporrà immediatamente, non senza disagio, la sua immagine facendo finta di nulla? Rimprovererà con stizza le reazioni divertite degli alunni? Proverà a nascondere goffamente il suo imbarazzo? Oppure prenderà spunto da questo imprevisto per mostrare ai suoi allievi che la posizione dell’insegnante non è senza incertezze e vacillamenti, che non è al riparo dall’imprevedibilità della vita?*» Pag. 124

Gestire la classe in un'atmosfera motivata

Per creare un'esperienza di **apprendimento** efficace in qualunque classe (indipendentemente dal grado), l'insegnante deve essere capace di creare un'**atmosfera motivata** e favorevole.

Lavorare per l’inclusione

Lavorare per l’inclusione significa creare ambienti di apprendimento con una maggiore attenzione a :

- **spazi:** organizzazione, flessibilità, accessibilità, fruibilità
- **tempi:** durata, ritmo, flessibilità, …
- **persone:** co-costruzione, collaborazione, cooperazione, autonomia, organizzativa, decisionale
- **attività:** varietà, schemi interattivi, esiti differenziati

In una classe difficile

è l'**insegnante** che deve fornire la maggior parte di input e di struttura alla lezione. la **lezione** deve essere programmata con estrema accuratezza, e il comportamento degli alunni deve essere gestito in modo efficace

I comportamenti problema sono spesso inestricabilmente interconnessi alla scarsa motivazione degli alunni rispetto ai processi di apprendimento scolastico. Persino le migliori strategie e le lezioni più accuratamente programmate possono essere sopraffatte da un gruppo di alunni **scarsamente motivati**

La comunicazione in classe

La **comunicazione in classe** è un linguaggio misto in quanto attiva congiuntamente due codici, quello della lingua e quello del corpo. Anche il linguaggio non verbale presenta in qualche modo una morfologia, una semantica e una sintassi.

Tra gesti e parole, perché la comunicazione funzioni, ci deve essere armonia: gesti brevi e rapidi accelerano il discorso e stimolano emozioni, mentre gesti lenti e tranquilli lo rallentano e rassicurano.

Gratificare positivamente

la situazione è «negativa» e frustrante, più è vitale la necessità di gratificare positivamente quelli che fanno ciò che va nella direzione del comportamento atteso/desiderato.

Una buona didattica inclusiva cerca infatti di riconoscere e comprendere le varie differenze degli alunni, di valorizzarle, innanzitutto non pensandole solo in accezione negativa ma anche per le loro valenze positive.

L’insegnante

L’insegnante deve essere capace di creare **un’atmosfera motivata e favorevole**. Per farlo è necessario essere sempre disponibili all’ascolto, sia attivo sia passivo, non solo per mettere a fuoco e risolvere problemi con i singoli alunni o con la classe, ma anche per fornire un modello nell’affrontare i problemi di relazione.

Agire in modo coerente. L’insegnante è un modello per gli alunni, e per questo si deve comportare con giustizia e agire di conseguenza.

Creare un ambiente favorevole in classe

L'**apprendimento è strettamente collegato con le memorie emozionali**. Possiamo apprendere con ansia oppure con gioia, passione e interesse.

Se abbiamo memorizzato informazioni con ansia, l'ansia riemergerà insieme alle nozioni apprese ogni qual volta le richiameremo alla mente, creando un cortocircuito emozionale fatto di paura, vergogna e senso di colpa. L'apprendente percepirà la situazione come "pericolosa" e "da evitare", produrrà più cortisolo (l'ormone dello stress) e la capacità di continuare a imparare verrà intralciata.

Se invece abbiamo memorizzato con gioia, con fiducia e curiosità, tali emozioni riemergeranno insieme alle informazioni apprese permettendo di attivare le proprie risorse per affrontare la fatica e continuare ad imparare.

Daniela Lucangeli, docente di psicologia dell'educazione e dello sviluppo

IL FENOMENO

BULLISMO
CYBERBULLISMO

Scherzo, litigio, bullismo, reato

Lo **scherzo** è un evento divertente, che non ha l'intenzione di ferire e ammette reciprocità.

Il **litigio** è un dissidio occasionale che nasce intorno ad una incomprensione, non è ripetuto nel tempo. Due persone possono litigare anche molto aspramente senza per questo rivolgersi delle prepotenze, e poi chiarirsi e tornare a rapportarsi in modo sereno.

Il **bullismo** è una relazione fatta di prepotenze ripetute, sempre tra le stesse persone, in una situazione di squilibrio di forze, dove chi ha il potere lo utilizza volutamente per ferire il più debole

Un comportamento configura un **reato** se infrange una norma giuridica. Questo può accadere con atti di bullismo ma anche con azioni all'interno di semplici litigi.

Esempi

- Matteo e Francesco sono amici e spesso si prendono in giro
- Nicola ha nascosto l'astuccio di Gianni, alla fine dell'ora glielo ha restituito
- Sara e Anna non vogliono giocare con Lisa allora lei ha scarabocchiato i loro disegni.
- Marzia ha chiesto alla compagna di banco di passarle il compito in classe di matematica. La compagna si è rifiutata e Marzia è molto arrabbiata con lei perché ha preso 4.
- Marco è il più bravo della classe. Prende regolarmente in giro Mattia perché studia poco e rischia la bocciatura.
- In classe nessuno va bene a scuola, solo Monica che viene presa in giro e isolata dai compagni perché le dicono che è una secchiona e fa la "lecchina" coi professori.
- Sara dice in giro che Marta puzza e che nessuno deve esserle amica.
- Un alunno tutti i giorni ottiene 3 euro da un compagno dietro la minaccia di botte.
- Quando Omar litiga con qualcuno non è capace di spiegarsi a parole, passa subito alle mani
- Un alunno offende pesantemente un suo compagno davanti a tutti.

Scherzi

Litigio

Bullismo

Reato

Distinguiamo i fenomeni….

Il cyberbullismo è un fenomeno strettamente connesso al bullismo, ma NON è la stessa cosa.

Che cosa si intende per **BULLISMO**?

Il bullismo può essere definito come una **forma di prevaricazione**, singola o di gruppo, che viene esercitata in maniera continuativa nei confronti di una vittima predestinata. Non fa riferimento ad un semplice comportamento aggressivo, ma a una vera e propria **ESPERIENZA PERSECUTORIA.**

Il bullismo consiste in un **abuso di potere premeditato e ripetitivo** diretto contro uno o più individui incapaci di difendersi a causa di una differenza di status sociale o di potere. Può essere declinato nelle seguenti macro categorie: **Fisico, Verbale, Relazionale, Sessuale, Cyberbullismo.**

Bullismo

La definizione

Il bullismo è un atto aggressivo condotto da un individuo o da un gruppo ripetutamente e nel tempo contro una vittima che non riesce a difendersi

Dan Olweus è stato il primo ad utilizzare negli anni ‘70 il termine bullying per indicare le prepotenze fra pari affermando

Definizione di bullismo

- Relazione di tipo asimmetrico cronicizzata, dove i ruoli tra i coetanei interessati sono rigidamente antitetici e drammaticamente complementari (Olweus, 1996).

Contrastare i pregiudizi

- Nella nostra scuola il problema non esiste
- Il bullismo fa parte della crescita. Serve a “rafforzarsi”
- Chi subisce prepotenze dovrebbe imparare a difendersi
- Il bullo ha una bassa autostima; al di là delle apparenze è ansioso e insicuro
- È compito degli insegnanti affrontare il problema

Fenomeno nascosto

Gli adulti rimangono a lungo all'oscuro di questi fatti perché non hanno accesso alle **comunicazioni** in rete dei ragazzi.

Su quali principi si basa il bullismo?

1) **Intenzionalità**: il comportamento aggressivo viene messo in atto volontariamente. Il bullo agisce con il preciso obiettivo di dominare e danneggiare l'altro.

2) **Asimmetria**: presenza di disuguaglianza di forza e potere (fisico o psicologico) tra il bullo e la vittima, imputabile ad alcune componenti: eta', forza fisica, sesso, abilita' linguistiche, potere relazionale (es. n. di amici).

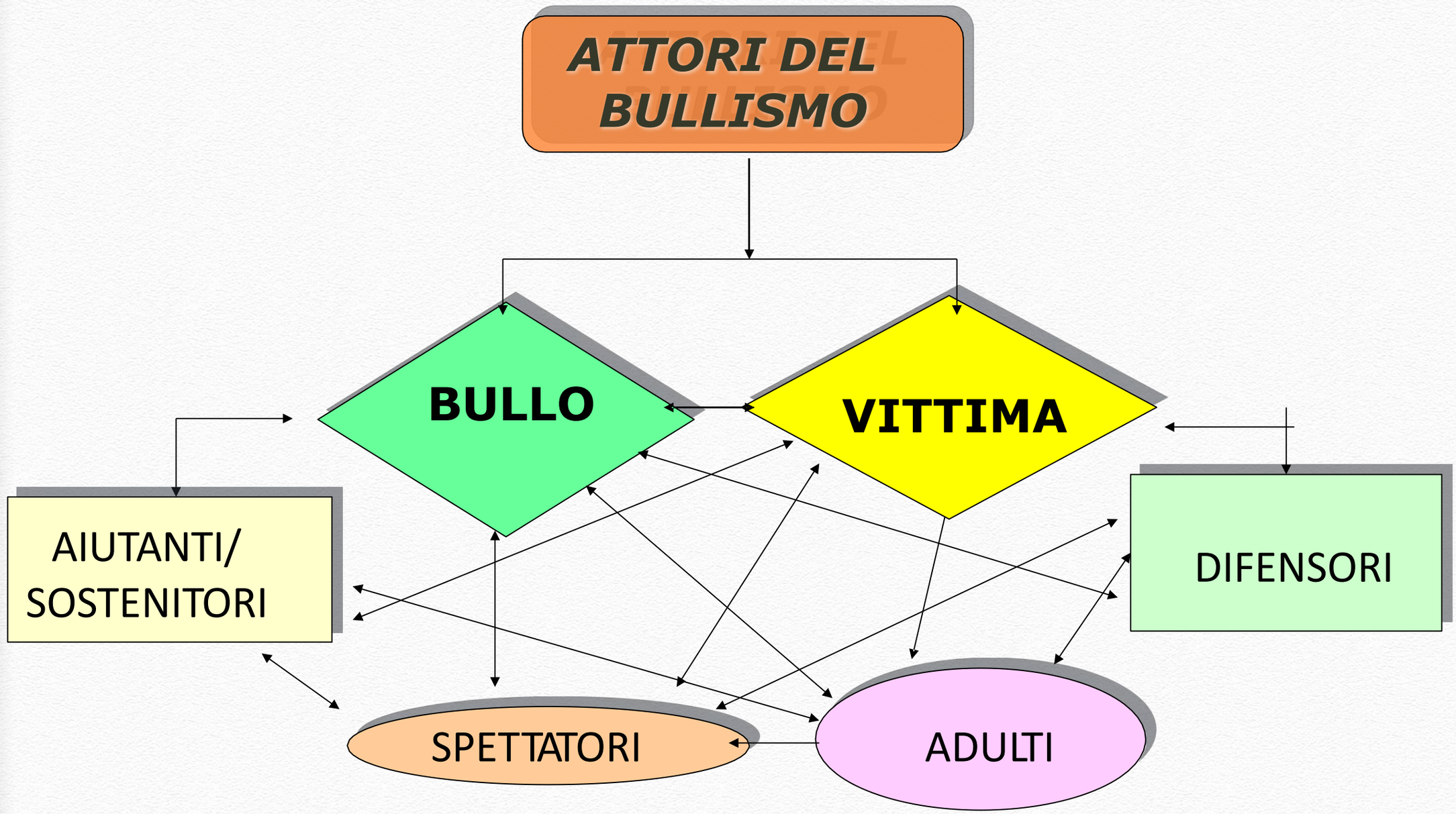
3) **Sistematicità**: le provocazioni sono molteplici e reiterate nel tempo, tanto da fissare in modo statico i ruoli di bullo e vittima.

Tipi di bullismo

1. **Bullismo Diretto** di tipo **fisico**: colpi, calci pugni, sottrazione oggetti, molestie sessuali Di tipo **verbale**: minacce, offese, ingiurie

2. **Bullismo Indiretto** danneggiare la vittima e le sue relazioni con le altre persone, escludendola e isolandola per mezzo soprattutto del bullismo psicologico e quindi con pettegolezzi e calunnie sul suo conto

3. **Bullismo Discriminatorio** Omotransfobico, Razzista, Contro Disabili, Sessista, Cyberbullismo


ATTORI DEL BULLISMO
BULLO
VITTIMA
AIUTANTI/ SOSTENITORI
DIFENSORI
SPETTATORI
ADULTI

Gerarchia del gruppo

CAUSE BULLISMO

multifattorialità delle variabili
che incidono in maniera
diversa a seconda
dei contesti e dei soggetti
in essi implicati

CYBERBULLISMO

- facilità di accesso ai mezzi tecnologici
- competenza nell'uso delle nuove tecnologie
- esplosione di portali che pubblicizzano senza filtri preventivi
- analfabetismo informatico dei genitori
- scarsa sorveglianza dei genitori
-

C'è difatti poca consapevolezza sulla gravità della cosa e viene talvolta sottovalutata la responsabilità giuridica nei confronti dei minori: la rete è ritenuta spesso un mondo a sé avente scarsa interazione con quello reale.

Il cyberbullismo

insieme di atti di

umiliazione, molestia, diffamazione, aggressività

effettuati tramite mezzi informatici

(mail, messaggi, blog, siti, ...)

Scheda per l'accertamento dei dati

	Fatti accertati	Fatti presunti	Opinioni
Cosa è successo?			

«…sono salito sulla cattedra per ricordare a me stesso che dobbiamo guardare le cose sempre da angolazioni diverse»

Robin Williams in «*L'attimo fuggente*» di Peter Weir